



Domenica, 26 ottobre 2014 Numero 43 – Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n. 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

indioscesi

a pagina 2

**Madeleine Delbrel,
mistica e periferie**

a pagina 3

**Africani anglofoni,
raduno in cattedrale**

a pagina 6

**Caffarra ai giovani
sul mistero amore**

le opere di misericordia

Lo Spirito che consola gli afflitti

«Consolare gli afflitti» è un'opera di misericordia a cui siamo costantemente sollecitati, poiché non sono pochi gli afflitti, sempre se ne incontrano, forse perché la sofferenza ci è compagnia dalla nascita... Le cause di afflizione sono tante e varie: la separazione da una persona cara per la sua morte, il venir meno di un amore che si pensava eterno, una ingiustizia subita, la povertà, la malattia stessa... Coloro che soffrono desiderano trovare un cuore in cui riversare tutta l'amarezza che li tormenta, una persona amica che ascolti pazientemente fino al punto finale della questione. L'afflizione condivisa diventa più sopportabile. Gesù stesso, che viveva nella vita quotidiana con i suoi discepoli, che vegliavano con lui su questo paese con le sue tre dei suoi fratelli, aveva compreso che era possibile consolare gli afflitti e in modo così totale che sembra non vi siano vie d'uscita, finché non si incontra un fratello o una sorella che vede, comprende, offre un sorriso, un gesto di bontà, offre quella consolazione «con la quale siamo stati consolati noi stessi da Dio» (2Cor 4,1). Infatti, possiamo compiere quest'opera perché ci è dato lo Spirito consolatore, Colui che è dolcissimo sollievo. E quando le nostre parole e i nostri gesti di amore sembrano impotenti a sollevare il dolore altri, a colmare la solitudine e a liberare dall'angoscia possiamo ancora invocare per il fratello afflitto lo stesso dono divino.

La comunità di clausura delle Carmelitane scalze

L'1 e il 2 novembre la Chiesa celebra la gloria di tutti i Santi e commemora i fedeli defunti
Due ricorrenze che richiamano alle beatitudini celesti e alle realtà «ultime» apprendoci all'aldilà

I giorni della speranza

«La morte – spiega padre Micucci, rettore della Certosa – non ha l'ultima parola. È l'ultima, stretta porta attraverso la quale ci si apre alla vera vita»

DI CHIARA UNGUENDOLI

C'è un luogo in città che in questo periodo è più di ricordo, di preghiera e di tenerezza familiare. È la Certosa, il maggiore cimitero cittadino, che da due secoli accoglie i definti di Bologna. Ad accogliere e offrire un servizio religioso, la comunità dei padri passionisti, che nella chiesa di San Girolamo celebrano le esequie e l'Eucaristia e sono a disposizione per le confessioni o colloqui personali. «I bolognesi in modo particolare sono affezionati a questo luogo – spiega padre Mario Micucci, passionista e rettore della chiesa di San Girolamo. In questi giorni si rivedono sempre più persone anche durante l'anno, nei giorni festivi, approfittando anche delle celebrazioni eucaristiche, prima o poi vengono a visitare i propri cari defunti. Il nostro servizio è quello di accogliere la gente, che viene qui continuamente, per dialogare, per parlare. Per mettere di fronte a Dio, attraverso il nostro ministero sacerdotale, soprattutto nelle Confessioni, i loro problemi, le loro angosce, le loro paure, i loro interrogativi anche riguardo al futuro della vita oltre la morte». «Il mistero della morte è quello più grande con cui un uomo affronta – e noi lo affrontiamo attraverso la fede. Nella celebrazione stessa dei funerali celebriamo la morte e la risurrezione di Cristo; attraverso il Battesimo, che facciamo riscoprire ai fedeli, ci conformiamo alla morte e alla risurrezione di Cristo. Questo è il passaggio dalla morte alla vita e quindi la morte non ha l'ultima parola. È l'ultima porta, stretta e

dolorosa, ma attraverso la quale ci si apre alla vera vita. Come passionisti usiamo sempre la parola della misericordia e dell'amore di Dio, che è amore che supera enormemente le nostre aspettative e questo amore sarà l'abbraccio che il Padre ci darà dopo la nostra vita, e ai nostri cari che accompagniamo nell'ultima dimora».

«Il compito mio e degli altri quattro diaconi permanenti che prestiamo servizio nella Camera mortuaria dell'ospedale Sant'Orsola-Malpighi – spiega Francesco Bondioli – è di «evangelizzare e confortare»

illuminando la luce della fede un momento, la morte appunto, che è per tutti, credenti o meno, un fatto drammatico, che induce allo scorrimento, ma anche alla riflessione sul senso della vita. Sono circa 15 anni che prestiamo questo servizio, e in tutto questo tempo non è quasi mai capitato che qualcuno non volesse alcun segno religioso per il proprio caro defunto: qualcuno a volte è frettoloso, ma quasi tutti chiedono un momento di pregliamento e di «pietas» umana e cristiana».

I diaconi possono benedire le salme dei defunti, ma non la chiesa, perché presso di esse è anche celebrata le esequie senza la Messa. «I formulari liturgici per questi momenti di preghiera sono stati rifatti e hanno un solido fondamento biblico – sottolinea Bondioli – ma ad essi accompagniamo anche il Rosario, preghiera popolare che quasi tutti conoscono, per coinvolgere maggiormente le persone. Il nostro compito infatti è annunciare la speranza della vita oltre la morte: far comprendere che qualcosa, al di là del morire, rimane, ed è il bene che Dio ha seminato nella vita della persona, cose che i defunti sono stati, e resteranno, preziosi per Dio stesso nella nostra vita».

«Dai fronte al male e alla morte – dice ancora il diacono – è inevitabile sentire forte il senso del nostro limite: ma in tale consapevolezza puoi, grazie alla fede, entrare nella speranza, che il Signore ci dona proprio nei momenti nei quali siamo più disponibili ad accoglierla. Per questo siamo chiamati ad

annunciare che la morte ha senso solo in rapporto con la Vita».

Un servizio, quello dei diaconi, che non viene eseguito da chiunque comunque

Bondioli, come è giusto che sia, le agenzie di onoranze funebri sono al corrente del nostro servizio e, se sono davvero laiche, devono offrirlo ai parenti del defunto, e questi, se lo desiderano, richiederlo. E allora anche per noi quanto facciamo diventa prezioso: la meditazione sulla morte, infatti, è più che mai fonte di vita».



«Dobbiamo annunciare – spiega il diacono Bondioli – che la morte ha senso solo in rapporto alla Vita»

annunciare che la morte ha senso solo in rapporto con la Vita». Un servizio, quello dei diaconi, che non viene offerto «impostivamente», «ma deve essere un servizio comune

Bondioli, come è giusto che sia, le agenzie di onoranze funebri sono al corrente del nostro servizio e, se

sono davvero laiche, devono offrirlo ai parenti del defunto, e questi, se lo desiderano, richiederlo. E allora anche per noi quanto facciamo diventa prezioso: la meditazione sulla morte, infatti, è più che mai fonte di vita».

Domenica Messa del cardinale in Certosa; venerdì sera processione dal Meloncello a San Girolamo col vicario generale; sabato la Papa Giovanni prega per i bambini non nati

“”

“”

santi e defunti

Le celebrazioni diocesane

Sabato 1 novembre la Chiesa celebra la solennità di tutti i Santi. In tale occasione, venerdì 31 ottobre alle 20.45 raduno al Meloncello e alle 21 partenza della tradizionale processione dalla chiesa di Santa Sofia, Rosario lungo il portico verso la Certosa e Litanie dei Santi. Nella chiesa di San Girolamo della Certosa, preghiera di intercessione ai Santi e di suffragio per i defunti. Presepe il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. Sabato 1 novembre la Comunità Papa Giovanni XXIII si ritroverà alle 11.45 nel cortile antistante la chiesa della Certosa e raggiungerà processionalmente il Campo dei bambini non nati, recitando il Rosario, guidato da padre Mario Micucci, rettore della Certosa. All'arrivo, preghiera per i defunti. Presiede il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. Domenica 2 novembre la Chiesa celebra la comunione di tutti i Santi. La processione dei santi di tutti i fedeli dei defunti. Il Cardinale presiederà la Messa per tutti i defunti alle 11 alla Certosa; monsignor Gabriele Cavina, provvisorio generale, alle 10 nella basilica di San Petronio celebrerà l'Eucaristia per i caduti delle Forze Armate. E alle 9.30 nella chiesa di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale Messa del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, cui seguirà la benedizione del camposanto.

Pellegrini verso l'unica vera patria

«Vista la grandezza del destino che ci attende, è assurdo e pericoloso il proliferare di un modo pagano di festeggiare questi appuntamenti»

Ci apprestiamo a celebrare la festa di tutti i Santi e il giorno in cui si commemorano i nostri cari defunti: occasione per richiamarci al destino che ci attende, la vita in Cristo. Gli appuntamenti, con la morte e risurrezione, hanno indicato il tragitto sulla nostra vita. Il tratto più o meno lungo, che percorriamo sulla terra è un pellegrinaggio verso la vera patria che è il cielo, popolato da coloro che la Chiesa ha posto come modelli per tutti, i Santi, e da coloro che ci hanno preceduto nel raggiungimento della meta, i nostri cari defunti. Così persino il momento

più drammatico per la vita di un uomo, come è la morte, viene raggiunto dalla luce della fede che ci consente di guardare con speranza a questo momento, come al ritorno alla casa del Padre. Vista la grandezza del destino che ci attende, vista la forza che questa realtà ci dà per vivere con più intensità il reale, è da ritenersi veramente assurdo e pericoloso il proliferare di un modo pagano di festeggiare queste ricorrenze, a scapito del grande tesoro della fede che vogliamo trasmettere e trasmettere con grande serietà. Un modo pagano di festeggiare i santi è invece quello che è stato proposto nei giorni scorsi da Hallowen. La fede ha realtà molto più interessanti e ragionevoli da consegnarci rispetto alle zucche vuote, ai bambini (e adulti!) travestiti da streghe, fantasmi, vampiri e diavoli, al gironzolare di casa in casa chiedendo: «Dolcetto o scherzetto?», che è l'ingenua traduzione di una formula dell'antico cerimoniale pagano, e al dilagare di di-

scutibili feste seriali e notturne dei ragazzi più grandi sfornati dal volume della «musica» e da ambigue divertimenti. Il cuore di ogni uomo è pie-

no di domande grandi sul senso di tutto: la vita e la morte sono, forse, i nodi più scoperti. Usiamo del tempo che abbiamo per andare a fondo delle questioni più decisive, verificando se in noi la fede regge davanti alle sfide del vivere, se quanto di Cristo è diventato solo un'idea. Come siamo noi a credere nei colori, vere barriere giuste. I Santi che festeggiamo sono uomini e donne che hanno vissuto senza maschere, pieni di passione per Cristo e per i fratelli, perché erano certi che «la fede non abita nel buio, ed è luce per le nostre tenebre» (Padre Francesco Lumen fidei).

Monsignor Gabriele Cavina, provvisorio generale



The Sun

La luce dei santi, la musica e la preghiera

Musica e preghiere, note e silenzio. Questo sarà proposto venerdì 31 ottobre a partire dalle 21, al Palafreno, dal vicariato di Galliera a tutta la diocesi e non solo. Una serata di concerto, per prepararsi al meglio alla festa dei Santi e per riflettere sui successivi giorni dedicati alla preghiera per i defunti. E' con forza che ribadiscono questo dono Massimo D'Abrosca, che con alcuni giovani sta mettendo a punto una veglia ad hoc per la serata e don Luigi Cavagna, parroco di San Giorgio di Piano, comunità per prima linea.

Nell'organizzazione l'evening «Vogliamo recuperare la ricchezza della tradizione cristiana – spiega don D'Abrosca – che per questi giorni di inizio novembre ha sempre offerto la figura dei Santi, il tema della luce, dell'accoglienza della Luce vera, come ci insegnava il prologo del Vangelo di Giovanni». Santi come riflettori di luce, come vetrate attraverso le quali passa il sole a illuminare le tenebre del mondo. «Spesso ci dimentichiamo dei festeggiati – spiega invece don Cavagna – e non si capisce più il senso della festa. Attraverso anche la musica leggera dei The Sun vogliamo trasmettere importanti messaggi ai giovani, loro coetanei, con un linguaggio che dovrebbe essere a loro più vicino». E saranno proprio i The Sun a offrire il concerto prima della preghiera, l'ultima del loro tour intitolato «Luce». Ricapitolando il programma di venerdì sera: Palafreno, via Nuova 7/3/B, Bologna. Parte alle 20.45, si conclude alle 21 il concerto elettronico e a seguire l'adorazione eucaristica. Ingresso su prenotazione: thesunveglia@gmail.com – cell. 377/4028873 (16-21). Pagina facebook Veglia dei Santi – The Sun.

Luca Tentori



**Biffi,
una nuova
raccolta per
le Edizioni
San Domenico**

In libreria un nuovo volume che porta la firma del cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo emerito. Sotto il titolo «Il discorso breve, la fede in Cristo», le edizioni San Domenico hanno riunito due libri già pubblicati dal cardinale, ma ormai fuori catalogo. Si tratta di «Estremo invito al cristocentrismo» e di «Io credo». Si potrebbe quasi dire che i due testi segnano l'inizio e il culmine della produzione teologica di Giacomo Biffi, «Io credo», pubblicato nel 1980 è una semplice e sintetica esposizione della fede cristiana. Non ha il tema appassionante di una catechesi o di una meditazione, ma offre la possibilità di conoscere il contenuto essenziale dell'annuncio cristiano, come emerge



dalle espressioni autentiche della fede. «Estremo invito» esce invece nel 2003 ed è una appassionata ricerca teologica che dimostra tutta la realtà creata abbia il suo senso e il suo fondamento oggettivo nella persona del Figlio di Dio incarnato, mostrando il valore unico e indispensabile della Pasqua di Cristo per ogni uomo. Un invito offerto da cardinale che attende ancora di essere raccolto in molti ambienti della teologia e della ricerca pastorale.

Andrea Caniato

Delbrêl, la mistica e le nuove periferie

Lunedì 3 novembre alle 21, nell'Aula magna della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (piazzale Bacchelli 4) la Scuola di Formazione Teologica promuove una serata su Madeleine Delbrêl, in occasione del 50° della sua morte e della pubblicazione in italiano di una sua nuova biografia. Interverranno Edi Natali e don Luciano Luppi, docente di Teologia Spirituale alla Pier sul tema: «Tutte semplici per semplici cristiani del XXI secolo».

DI LUCIANO LUSSI

Madeleine Delbrêl (1904-1964) è stata una precorritrice del Concilio Vaticano II. Vivendo la sua donazione incondizionata a Gesù Cristo, con l'obiettivo di donarsi in Lui a tutti, «ha speso gran parte dei suoi anni nelle periferie parigine, ma non è stata una donna periferica. Vivendo la sua vita è stata nel cuore della vita della Chiesa francese» (A. Riccardi). Madeleine fu capace di tenere insieme ciò che spesso può apparire contrapposto: l'assoluto di Dio e la prossimità più amorevole e fraterna verso ogni persona. La Chiesa a cui apparteneva era infatti una Chiesa a cui non era infatti a cui apparteneva, ma realistica e senza mistificazioni, fatto di un'obbedienza che accetta «il rischio della sottomissione» e la corresponsabilità intraprendente e coraggiosa; la competenza professionale e la fede nella certezza dell'azione potente di Dio; la ricerca audace di sentieri nuovi per l'evangelizzazione e un tenace radicamento nella concreta vita ecclesiastica. Tutto ciò delinea uno stile cristiano affascinante e di sconvolgente attualità.

Si resta colpiti dalla forza profetica con cui la Delbrêl ha posto la questione del senso del credere oggi e della consapevolezza di dover aprire sentieri nuovi in un'epoca di grandi veloci cambiamenti. «La fede - scriveva - serve affinché il mondo attraverso noi - come attraverso suo Figlio». E aggiungeva: «La fede non è il coinvolgimento della vita eterna nel tempo! Lo stato quo», quando lo si guarda da vicino, sembra essere l'atteggiamento più misericorde per noi; forse perché in rapporto alla fede è - mi si perdoni l'espressione! - contro-natura!». Madeleine individuò nell'impegno per l'evangelizzazione la questione centrale per tutta la Chiesa e per ogni cristiano, come scriveva già in Missionari senza battello (1943): «L'«Eterno Missionario» che è lo

Spirito Santo si fa strada in mezzo a noi e spirà nei cuori la speranza di una salvezza universale. Lasciamoci ammaestrare da lui. Perché se vi sono dei missionari nella Chiesa, là stessa è una Chiesa missionaria e noi siamo i figli di questa Chiesa.

Signore, ciascuno di noi è della tua frontiera. In ciascuno di noi deve avvenire la tua crescita e non altrove. Ciascuno di noi è la sabbia che dovrai portare dove altri non possono perdere più loro».

Sono interponenti le conversioni di pensiero e di stile tra Madeleine e il Papa dell'Evangelii Gaudium. Per la Delbrêl un cristiano che ha ricevuto in dono la gioia

la biografia

Tra poesia e impegno sociale

E' stato da poco pubblicato in italiano il libro di Gilles François e Bernard Pitaud, «Madeleine Delbrêl. Biografia di una mistica tra poesia e impegno sociale», Edb, Bologna 2014. Frutto di accurate ricerche, l'itinerario biografico comincia con le origini familiari. Contiene con particolare cura di approfondimenti sulla sua vita in condivisione con la «popolazione abbandonata» delle periferie parigine, grazie a cui giunse a «una rinnovata comprensione della missione della Chiesa nel mondo» secolarizzata e abitato dagli esclusi. Si conclude illustrando la mistica della croce, che Madeleine era venuta elaborando anche grazie alla sua professione di assistente sociale. L'edizione italiana è stata curata da don Luciano Luppi, parroco nella periferia bolognese e docente di Teologia spirituale nella Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna.

del Vangelo e non vive una fede testimoniale è un non-senso; o si è missionari o si è dimissionari. Si intravede, in questo senso, una durezza tattica, evangeliizzando senza tattica, soprattutto attraverso la parola di Dio. La conversione: «È stata e sono rimasta abbagliata da Dio». È cosciente che poiché ha ricevuto questo dono, appartiene a coloro che ancora lo aspettano. Perciò Madeleine si è installata con semplicità in una familiarità vissuta con tutti, in particolare con i non credenti e i poveri. Questa duplice appartenenza a Dio e ai poveri, a Cristo e all'umanità fa del cristiano «un fatto di alleanza». Da qui scaturisce per lei un grido, illuminante e programmatico anche per noi: «Guai a me

se non evangelizzo, ma anche guai a me se evangelizzo». «Tutti gli esseri che incontriamo - scrive - hanno qualcosa da donarci e ciascuno di loro ha qualcosa da ricevere da noi».

D'appertutto è Gesù che attende; e in noi è Gesù che cammina». E questo vale non solo per il singolo credente, ma per la Chiesa intera «che deve essere là dove è Lui». Cristo che abita sotto le apparenze di chi è stato afferrato e prigioniero, straniero, senza casa».

Madeleine visse e testimoniò la fede con sensibilità tipicamente femminile e la accompagnò con la convinzione di un

necessario protagonismo della donna nella Chiesa:

«La Chiesa deve sapere quali nuove terre il suo sole deve andare a salutare. Conoscere questa nuova terra è una delle angosce cristiane attuali. Ma, non solo gli uomini di Dio, gli uomini da soli, anche impegnati nel più denso spessore del mondo, anche intimamente identificati con i loro fratelli, il più spesso non saranno capaci di fornire altro sulla vita che delle

informazioni che assomigliano molto a degli schemi o a dei [donne], immerse in una porzione di mondo, se desideriamo che sia ben conosciuta per essere evangelizzata».

Aggiunge: «La navicella della Chiesa non ha finito il suo viaggio. Agli uomini il ponte, lo scafo, gli alberi, ma per le vele, non c'è modo di fare a meno di noi. Senza contare che essi hanno sempre voglia di motori e che il vento dello Spirito Santo non ha mai saputo servirsiene».



Prosegue il laboratorio di spiritualità La verità di Gesù che libera e la vita



Nella foto don Maurizio Marcheselli, docente alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna

Martedì dalle 9.30 alle 12.30 si svolge presso il Seminario regionale la seconda tappa del Laboratorio di Spiritualità 2014, organizzato anche quest'anno dalla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna in collaborazione con il Centro Regionale Vocazioni. La mattinata sarà interamente dedicata all'esegesi biblica e si articola su due relazioni. Maurizio Marcheselli terrà una lezione su «La verità vi farà liberi: Gv 8,32». A seguire Enrico Casadei Garofani parlerà invece sul tema: «Veni e seguimi: Io stile libero e liberante di Gesù nei racconti di chiamata». In Gv 8,31-32 spiega Marcheselli - viene descritto un itinerario in quattro tappe: l'adesione alla parola di Gesù (v. 31), la scelta di seguire nella sua parola (v. 31-32); in questo modo si diventa davvero suoi discepoli e si conosce la verità (vv. 31c-32a); quanto la verità renderà, infine, liberi (v. 32b). «L'itinerario del cieco nato guarito da Gesù (cap. 9) riproduce il percorso indicato in Gv 8,31-32: egli aderisce inizialmente alla parola di Gesù; rimane nella sua parola; così diventa davvero suo discepolo conoscendo la verità; la verità, infine, lo rende libero. La prima tappa della fede è dare credito alla parola di Gesù (Gv 9,7). Paradossalmente, il primo atto compiuto dal cieco è un gesto di fiducia cieca. Il Figlio-verità rende libero il cieco».

Paolo Boschin

Don Gallerani, testimone di fede vissuta



«Don Ferdinando - ha detto il vicario generale nei funerali - ha sempre disposto e agito secondo la volontà di Dio»

Pubblichiamo una sintesi dell'omelia del vescovo generale nella Messa funebre per don Ferdinando Gallerani.

A morte di don Ferdinand è arrivata come un furto che ci ha privato della presenza gioiosa e rasserenante del nostro fratello e padre. Ma questo primo sentimento vieni subito corretto al pensiero che a prender don Ferdinand non è venuto un ladro, ma il Figlio dell'Uomo, il Signore Gesù, di cui è stato servito l'adatto pranzo. Poco tempo ha trascorso dal momento in cui don Ferdinand non ha avuto grigli per la testa, non si è distrutto, non è corsi dietro a mode passeggiare. In tutte le mansioni che ha ricoperto nella Chiesa di Bologna ha disposto e agito secondo la volontà del Signore, ha dispensato a tempo debito il pane della vita, accompagnando l'annuncio del Vangelo con adesione personale serena e robusta: «Beato il servo che il padrone arrivando tro-

verà ad agire così! Ci ha confortato ascoltare l'Apostolo Paolo (Efesini 3): non siamo al mondo per caso, c'è un disegno che ci prede e ci comprende. Questo disegno manifestato in Cristo deve essere annunciato in faccia al mondo intero come buona notizia di salvezza per tutti. Il libro dei Vangeli, che vediamo appoggiato sulla barra di don Ferdinand, attende di essere raccolto da ciascuno di noi e la missione che per lui termina, per noi deve continuare, riprendere, iniziare».

La sintesi dell'omelia di don Ferdinand non è stata solo di parole, ma di fede vibrante e collaudata, specialmente nelle tribolazioni della salute che lo hanno accompagnato, cui si sono aggiunte quelle del terremoto che in un attimo lo ha lasciato senza chiesa, casa e alcuna struttura pastorale sui cui poter far conto. E lui non si è disorientato, non ha perduto il sorriso e la calma. Si è adattato, ha trovato ospitalità in ca-

sa di Mauro e Ines che sono stati la sua famiglia e lo hanno accompagnato fraternalmente fino alla fine. Attraverso loro la vostra comunità tutta intera, i sacerdoti del vicariato, i confratelli di Ferrara che lo hanno sostituito e affiancato tante volte, una bella rete di sostegni che ha regalato il cuore di Dio e ci fa dire: così si dovrebbe vivere sempre, questa è la vita autentica nella fede del Si-

lutto

La scomparsa del parroco di Mirabello

È spirato lunedì scorso don Ferdinando Gallerani, arciprete a Mirabello. Era nato a Renazzo nel 1940. Dopo gli studi nei Seminari di Bologna, era stato ordinato nel 1967. Dopo l'ordinazione venne nominato cappellano a Vergato. Nel 1974 divenne vicario economico a Colungo e ne divenne parroco nel 1978. Nel 1991 fu nominato parroco a Mirabello, ministero che ha esercitato fino alla scomparsa. Fu direttore del Centro missionario diocesano dal 1988 al 1992 e dal 1998 al 2004 vicario pastorale del vicariato di Cento. Nel 1999 era stato insignito del titolo di Canonico statutario dell'Iusnita Collegiata di San Biagio di Cento. Ha insegnato Religione all'Istituto tecnico Commerciale Tarani (sezione di Vergato) dal '72 al '74; alla sezione di San Lazzaro di Savena del medesimo Istituto dal '74 all'82 e dall'82 al '91 all'Istituto tecnico «Mattei» di S. Lazzaro. Le esequie sono state celebrate dal Vicario generale mercoledì 22 nella chiesa provvisoria di Mirabello. La salma riposa nel locale cimitero.

ogni giorno Gesù. Nel testamento don Ferdinand, esprime il suo grazie per aver potuto servire, chiede perdono dei suoi errori a tutti, lascia le cose che ha alla sua parrocchia. Offriamo al Signore tutto questo insieme alla sua vita, in questa Eucaristia, come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio. monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale

appuntamento

Ivs: si parla della Siria

Giovedì 30 alle 20.50 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) il vescovo emerito di Aleppo, monsignor Giuseppe Nazzaro ofm, già custode di Terrasanta, terrà una conferenza sul tema «Siria: ascoltiamo la gente». L'incontro è promosso da «Impegno civico» (www.impegno-civico.net), associazione socio-culturale senza scopo di lucro, che si propone, anche in concorso con istituzioni, enti o associazioni simili, di favorire la partecipazione attiva dei cittadini alle scelte politiche e l'integrazione dei cittadini e di ogni diversa cultura e tradizione nel rispetto della nostra identità. Asociación Insieme per Cristina

Poletta Unitalsi

Oggi a Villa Pallavicini 50^a edizione della Poletta Unitalsi. Alle 11.30 la Messa dominicale nella spaziosa palestra del complesso sportivo di Borgo Panigale: a seguire momento conviviale con polenta per malati, parenti e volontari dell'associazione unitalsiana.



I partecipanti alla staffetta davanti alla chiesa de Le Budrie

Domenica scorsa la staffetta Rigosa-Le Budrie Tutti a piedi per ricordare don Libero Nanni

Esattamente 14 chilometri e 300 metri separano la Parrocchia di S. Maria del Carmine di Rigosa dal Santuario dedicato a Santa Clelia Barberi, alle Budrie di Giovanni in Persiceto. Un tragitto fatto di strade secondarie che domenica scorsa è stato percorso spediatamente dai volontari dell'Unitalsi, che hanno spinto i loro amici in carrozzina in una missione di solidarietà e condivisione solidolino nella omilia il parroco Don Angelo Lai. Quella di domenica è stata la nona edizione della «Caminata staffetta» in memoria di don Libero Nanni. Un sacerdote scomparso 11 anni or sono, che molti in città ricordano per essere stato lo storico padre spirituale del Bologna FC, all'epoca di Giacomo Bulgarelli (del quale celebrò le nozze) e dei ferrovieri, quando ci fu la strage del 2 agosto alla stazione. Anno anche a tanti giovani di un tempo per essere stato a lungo insegnante di religione in alcuni istituti scolastici, agli ex-a-

leti che frequentarono gli impianti sportivi di Villa Pallavicini e a quanti trascorsero le ferie nelle case dell'Onarmo. Si prodigò molto anche in favore dei sofferenti nel corpo e nello spirito, accompagnandoli con l'Unitalsi in tanti pellegrinaggi nei più importanti Santuari Mariani. Un prete che ha saputo interpretare ed attuare il messaggio evangelico come va precedendo Padre Francesco Catechisti, dopo anni, e che il Consorzio di Bologna ha riconosciuto i suoi meriti intitolandogli una rotonda a Borgo Panigale e il 9 novembre p.v.a. a Villa Pallavicini verrà ufficialmente presentato il libro: «Il ministero del prete». Il volume, curato da monsignor Roberto Macianelli, rettore del Seminario arcivescovile, raccoglie le testimonianze su tre sacerdoti che con le loro opere hanno segnato la storia di Bologna: don Giulio Salmi, don Saverio Aquilano e il nostro don Libero Nanni.

Roberto Bevilacqua

Oratoriani, le reliquie del fondatore



Nel 2015 la Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri celebra 400 anni di presenza nella diocesi di Bologna. Contemporaneamente, la Famiglia oratoriana mondiale celebra il V centenario della nascita di San Filippo Neri, che avrà in Italia due momenti importanti: Messa sabato 23 maggio a Roma nella chiesa della Vallicella e il 21 luglio 2015 a Firenze (San Felice) è nata la Manzoniana manifestazione delle autorità cittadine. Per avvicinarsi a queste ricorrenze con gesti significativi, in questi mesi fino al 26 maggio, il giorno 21 (giorno della nascita) e il giorno 26 (stabilito dal calendario liturgico) di ogni mese verranno esposte nelle chiese di Santa Maria di Galliera (via Manzon) le reliquie del fondatore degli Oratoriani.



Un momento dell'incontro degli africani cattolici anglofoni dello scorso anno

Una serie di incontri per trattare il matrimonio e la famiglia in modo sistematico e alla luce della Parola di Dio e del magistero della Chiesa

Al via il Corso di pastorale familiare

Ere per rispondere alla crescente richiesta di conoscere il matrimonio e la famiglia in modo sistematico e alla luce della Parola di Dio e del magistero della Chiesa, si è organizzato un «Corso di pastorale familiare» in sette settimane a Villa Pallavicini. Si tratterà il matrimonio e la famiglia in modo sistematico e alla luce della Parola di Dio e del magistero della Chiesa, con alcune indicazioni di pastorale e di accompagnamento delle giovani coppie. Gli incontri sono iniziati giovedì scorso a Villa Pallavicini (via M. E. Lepido 196) e proseguiranno nei prossimi sei giorni, sempre alle 21. Il secondo incontro sarà giovedì 30 su: «Matrimonio e famiglia: aspetto dogmatico», relatore don Federico Badiali. Seguiranno il 6 novembre «Matrimonio e famiglia: aspetto biblico», il 13 «Matrimonio e famiglia: aspetto etico», il 20 «Come evangelizzare oggi il matrimonio e la famiglia. Ministerialità coniugale», il 27 «La

coppia come soggetto attivo di pastorale familiare. Accompagnamento delle coppie. Gruppi familiari» e infine il 4 dicembre: «Percorsi in preparazione al matrimonio. Dinamiche estrazionali e metodologie di animazione». Il corso si rivolge agli operatori di pastorale familiare (sacerdoti e sacerdoti e religiosi), ma anche a quelle persone che sono impegnate in percorsi di accompagnamento pastorale nelle proprie comunità (catechismo, giovani, carità, scuola), per offrire un cammino di conoscenza delle verità di fede legate al sacramento nuziale. Per chi fosse ancora interessato a partecipare è possibile aggiungersi «in corsa», con una e-mail a: famiglia@chiesadibologna.it o telefonando al n. 051.6480736 (martedì e venerdì mattina). (R.F.)



DI CHIARA UNGUENDOLI

Si potrebbe definire un «Festival africano di preghiera» che riunirà molte delle comunità cattoliche africane anglofone del Nord Italia, quello che si terrà sabato 1 novembre nella nostra città nella Cattedrale di San Pietro. Ad organizzarlo, per la comunità africana anglofona di Bologna il coro del Coro della comunità Anthony Ilechukwu, guidato dal cappellano don Daniel Kamara. «Abbiamo cominciato lo scorso anno - dice Anthony - ad allacciare i rapporti con le comunità anglofone del Nord Italia che periodicamente si riuniscono per "cantare" la Messa insieme e che non conosciamo. Io sono un ex seminarista, e cerco sempre di comprendere la volontà di Dio sulla mia vita. Così ho avuto l'idea di questo "meeting"». «Il primo incontro - prosegue - c'è stato lo scorso anno a Ferrara. Il nostro scopo era anzitutto quello di conoscere tra di noi, di apprendere l'esistenza l'uno dell'altro e di collaborare e lavorare assieme per mantenere vive attraverso i canti della nostra terra le nostre tradizioni, la nostra "cristianità", per poter sentire più vicini a nostro Africa. Questi incontri sono stati ampiamente condivisi ed il cammino, l'avvicinamento è cominciato in modo profondo».

«Sempre lo scorso anno, sempre il 1 novembre a Verona c'è stato il primo

«Festival musicale delle comunità anglofone africane del nord Italia» - dice ancora Anthony - organizzato dalla «Anglophone African Catholic Choristers Organisation Northern Italy»: quello che replicheranno a Bologna il prossimo sabato. Con un'intenzione particolare però quest'anno:

quella di pregare per i nostri fratelli perseguitati e uccisi in Africa e soprattutto in Nigeria dagli estremisti islamici di Boko Haram. Quindi ricorderemo e pregheremo per i nostri morti, ma anche per tutti i cristiani che nel mondo sono morti nella nostra fede». «Saranno presenti - conclude Anthony - le comunità delle città di Ferrara, Modena, Rovigo, Padova, Verona, Parma, Ravenna e il 20 di Novembre in diocesi di Treviso, in cui si trova la nostra chiesa». Il programma prevede alle 10 le prove per la Messa in Cattedrale alle 11 Rosario e Adorazione e alle 11.30 la Messa. Seguirà il pranzo assieme e la festa vera e propria con le varie esibizioni di canto dei vari cori presenti, nella Cripta della Cattedrale. In questa occasione le comunità africane anglofone ricorderanno anche la loro

patrona, santa Giuseppina Bakhita, la prima santa di origine africana, beatificata da san Giovanni Paolo II. Nata in Sudan nel 1869, viene rapita all'età di 7 anni e le viene imposto il nome di Bakhita (fortunata). Dopo avere cambiato padrone cinque volte, viene comprata nel 1888 dal Console italiano e tre anni più tardi, portata in Italia, diventa bambina in una famiglia di amici del Console. Nel 1890 viene fatta essere battezzata con il nome di Giuseppina pochi anni dopo decide di farsi suora cattolica. Ricopre per circa cinquant'anni compiti umili e semplici, offerti con generosità. Tutti la chiamano la Madre moretta. Un giorno le chiedono: «Cos'era farebbe se incontrasse i suoi rapitori?». «Mi inginocchierà a baciare loro le mani - risponde Bakhita - perché se non fosse accaduto ciò, non sarei cristiana e religiosa». Muore l'8 febbraio 1947.

formazione

Un corso-laboratorio per catechisti ed educatori

Come si può diventare comunità cristiane che vivono la gioia del Vangelo e attrarri gli altri? Nell'anno in cui la Chiesa bolognese riflette sulla nuova evangelizzazione, l'Ufficio catechistico diocesano e l'associazione «Sale e lievito» propongono un corso-laboratorio di formazione: «Ed erano stupiti... (Mc 1,22). La buona Notizia secondo Marco narrata e attualizzata con nuovi linguaggi», che ha come scopo di imparare a narrare la Scrittura come buona notizia, mediante dinamiche di coinvolgimento

personale come la narrazione, la drammatizzazione, la simbolologia dell'arte e del video. Il corso, per i catechisti ed educatori, offre due moduli (l'avvento e in Quarantesima) composti ciascuno da 4 incontri a cadenza quindicinale, a cura di Marco Tibaldi, docente di Teologia, don Maurizio Marcheselli, docente alla Fter, e monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano. Il primo modulo inizierà sabato 8 novembre e gli incontri si svolgeranno di sabato dalle 9.30 alle 12.30 in Seminario. Info: 3283982112, e-mail daniel.mazzonig6@gmail.com (R.F.)

Don Davide Baraldi a S. Maria della Carità e alla Grada

L'ingresso nelle nuove comunità dell'attuale cappellano di Cristo Re sarà il 29 novembre. Lui si è sempre definito un «prete da parrocchia» e prima di diventare parroco ha fatto diverse esperienze pastorali

Don Baraldi è stato ordinato nel 2003 ed è stato cappellano fino al 2006 a Santa Lucia di Casalecchio di Reno, dove ha imparato la responsabilità e la delicatezza del compito che ci è affidato. Poi sono arrivato a Cristo Re»

Un sacerdote di parrocchia», così si definiva già dagli anni del Seminario don Davide Baraldi, che dal suo attuale servizio di cappellano nella parrocchia di Cristo Re, dal prossimo 29 novembre, sarà parroco di Santa Maria della Carità e amministratore parrocchiale di Santa Maria e San Valentino della Grada, dopo le rinunce di don Valeriano Michelini per motivi di età. Alle 18.30 l'arcivescovo

Carlo Caffarra celebrerà il rito di conferimento della cura pastorale e alle 19 don Baraldi presiederà la prima Messa nella nuova parrocchia. Nato nel 1978 a Bologna, don Baraldi, fino all'ingresso in Seminario a 17 anni, ha vissuto a Rastignano insieme ai genitori, un fratello e una sorella. «Nel mio paese - racconta - ho sempre frequentato la parrocchia di cui conservo un ottimo ricordo; dai sacerdoti, che mi hanno guidato in questi anni (don Antonio Emilio, don Baraldi e don Stefano Sartori), ad altri sacerdoti e altri pastori particolarmente arricchienti con l'Azione cattolica. In quinta superiore sono entrato in Seminario e dopo i primi anni di Teologia, ho svolto servizio per tre anni nella parrocchia di San Silvestro di Chiesa Nuova, accanto al parroco don Gastone di Maria e al cappellano don Stefano Benuzzi: sono stati anni preziosi che hanno riconfermato le mie motivazioni e mi hanno ricaricato di energie. Terminato il Seminario, prima dell'ordinazione diaconale, ho chiesto di trascorrere un anno inserito in una comunità parrocchiale per vivere pienamente la pastorale. Quell'anno l'ho vissuto a Sant'Andrea della Barca, dove ho ritrovato don Giancarlo Leonardi, amico della prima ora e tuttora punto di riferimento della mia formazione». Dopo l'anno di servizio diaconale a Castelnovo ne' Monti, don Baraldi è stato ordinato il 13 settembre 2003 e da quell'anno è stato cappellano fino al 2006 a Santa Lucia di Casalecchio di Reno, dove ha imparato la responsabilità e la delicatezza del compito che ci è affidato - continua - e anche che la formazione del Seminario non è sempre adeguata alle sfide che ci attendono. Poi sono arrivato a Cristo Re, dove sono cappellano da otto anni, accompagnato dalla benevolenza del



parroco don Fermo Stefanini: un periodo ricco di esperienze di pastorale, durante il quale ho conseguito la licenza in Teologia e ho cominciato a insegnare nella Scuola di formazione teologica».

Roberta Festi

Il riuso, valore-lavoro

Il Sistema formativo al valore-lavoro del Riuso (Sifor) è il progetto Leonardo, finanziato dalla Commissione europea, a cui la Regione Emilia Romagna lavora dal 2012, insieme a partners italiani e stranieri, con l'obiettivo di trasferire in Emilia Romagna il profilo professionale di «valorizzatore dei rifiuti» e di promuovere lo sviluppo nel contesto dell'economia sociale e della tutela ambientale. Il partner da cui la Regione trasferirà questa esperienza innovativa è l'associazione francese Envie (Entreprise nouvelle vers une insertion économique), che da vent'anni opera nel campo della riduzione dei rifiuti. Dopo mesi di attività preparatoria, che ha compreso anche visite di studio a imprese di eccellenza a Bruxelles e

Strasburgo, la sperimentazione sul nostro territorio dell'attività di valorizzazione dei rifiuti tessili, Raee (apparecchiature elettriche ed elettroniche) e ingombranti sta per prendere il via. L'Associazione Oirus, anch'essa partner di Sifor, e un gruppo di dodici cooperative hanno firmato un protocollo d'intesa, impegnandosi a trasferire e sperimentare alla nostra rete le proprie scelte e i processi per la valorizzazione del riuso della rete Envie. Saranno accompagnate in questo percorso dalla stessa Envie e dal partner belga Reuse+, rete di imprese sociali nel campo della riduzione dei rifiuti - oltre che dall'Università di Modena e Reggio Emilia e dall'associazione nazionale «Atia Iswa», che forniranno il loro supporto scientifico.

Caterina Dall'Olio

L'attore Stefano Bicocchi è diventato fin dall'inizio dei lavori di restauro un «Amico di San Petronio», sostenendo gratis la campagna di raccolta fondi per la basilica



Rwanda vent'anni dopo

Quasi un milione di vittime e un solo migliaio di volti: Rwanda. In occasione del ventennale uno degli eventi storici più dimenticati e controversi del nostro presente, la storia di un uomo e una donna capaci di un gesto d'inimmaginabile, indimenticabile e straordinario coraggio: èlo spettacolo teatrale «Rwanda, Dio è qui» che verrà rappresentato martedì 28 ottobre alle 21 presso il Teatro Galilei (via Matteotti 27). Attorno a un attento lavoro giornalistico e di ricerca storica questo esempio di teatro civile e narrativa riporterà in vita una storia vera di dignità, fratellanza e coraggio, a cura degli autori e interpreti Marco Cortesi e Mara Moschini. Nelle marce 28 alle 20.45 nel Teatro Oratorio Don Bosco (via B.M. dal Monte 12) verrà proiettato il film «Accadde in aprile» di Raoul Peck (2005). Il genocidio del Ruanda fu uno dei più sanguinosi episodi della storia del XX secolo. Dal 6 aprile alla metà di luglio del 1994, per circa 100 giorni, vennero massacrati sistematicamente (a colpi di armi da fuoco, machette panga e bastoni chiodati) almeno 500.000 persone secondo le stime di Human Rights Watch; il numero delle vittime tuttavia è salito fino a raggiungere una cifra pari a circa 800.000 o 1 milione di persone. Il genocidio, ufficialmente, viene considerato concluso alla fine dell'«Operazione Turquoise», una missione di pace inviata e intrapresa dai francesi, sotto autorizzazione delle Nazioni Unite. Le vittime furono prevalentemente di etnia Tutsi. L'idea di una differenza di tipo raziale fra gli Hutu e i Tutsi è legata al primo colonialismo belga in Africa, i coloni belgi si basarono sulla semplice osservazione dell'aspetto fisico degli appartenenti ai diversi gruppi. (C.D.O.)

Gli empori Zanardi

Olio d'oliva, biscotti, legumi e scatolame, passata di pomodoro, pasta e omogeneizzati, sapone, dentifricio, spazzolino, deodoranti. Sono solo alcuni dei beni di prima necessità (a lunga conservazione) che si trovano negli scaffali degli Empori solidali di Case Zanardi, nati per dare un sostegno temporaneo alle famiglie con minori, residenti a Bologna, senza perdere i servizi sociali comuni. In una prima fase gli empori saranno aperti a 50 famiglie, titolari della Social Card o assegnatari di alloggi transitori e che hanno già un piano di assistenza individuale: ognuna avrà a disposizione un credito mensile (sotto forma di punti) che potrà spendere scegliendo i prodotti di cui necessita a cadenza settimanale, per una durata massima di un anno. Legacoop Bologna ha coordinato il coinvolgimento delle cooperative associative Coop Adriatica, Conad e Granarolo.



Vito racconta l'affetto per la sua S. Petronio



appuntamento

Circolo Galilei, incontro sulla basilica

Il Circolo culturale Galileo Galilei organizza mercoledì 29 alle ore 21 all'Hotel Europa (via Cesare Boldrini 11) un incontro sulla Basilica di San Petronio ed i suoi recenti restauri. Relatore sarà l'architetto Roberto Terra, progettista e direttore lavori. «San Petronio è la nostra chiesa - riferisce Francesco Addari, presidente del Circolo - è la casa di tutti bolognesi. Vogliamo certamente approfondire la conoscenza delle sue meravigliose opere d'arte e dei recenti lavori di restauro che l'hanno riportata al suo splendore». Al convegno seguirà il prossimo 8 novembre una visita serale nella Basilica, per poter ammirare da vicino le bellezze di San Petronio.

DI GIANLUIGI PAGANI

Vito per San Petronio. L'attore Stefano Bicocchi, in arte Vito, è diventato fin dall'inizio dei lavori di restauro un «Amico di San Petronio», sostenendo gratuitamente la campagna di raccolta fondi per la Basilica bolognese. «È una gioia poter passare davanti a San Petronio e vederla meravigliosa, dopo questi anni di restauro - dice l'attore, raggiunto telefonicamente mentre sta preparando il suo prossimo spettacolo - la facciata è bellissima; non ho parole per descrivere il meraviglioso lavoro che è stato eseguito. Con i marmi policromi puliti emerge con grande risalto la bellezza delle statue. La Basilica è un luogo nato dalla storia e dai suoi simboli, da cui nascono rapporti per i visitatori della nostra città, anche stranieri. Chi viene a Bologna passa da Piazza Maggiore e visita San Petronio, che insieme al Gigante e alle Due Torri ci fa conoscere in Italia e nel mondo. Che belli oggi poter passeggiare per Piazza Nettuno e Piazza Maggiore ed ammirare la nostra Basilica restaurata. È veramente meravigliosa». Stefano Bicocchi si forma alla scuola di Teatro Bologna di Alessandra Galante Garrone; i suoi compagni sono Patrizio Roversi e Susy

Blady; con loro ed i gemelli Ruggeri parteciperà, col maggiore Vito, alla fine della Gran Pava's varietà, spettacolo cult degli anni ottanta che si teneva al circolo pavese di via del Pratello di Bologna. Attore e comico bolognese, apprezzato in tutta Italia, anche attraverso il cinema, partendo da Fellini con «La voce della luna». Molti le iniziative che lo hanno visto protagonista per la raccolta fondi a favore della Basilica di San Petronio, dalla campagna del 5 per mille a favore dei lavori di restauro, all'asta benefica per la vendita delle borse prodotte con il telo esterno del ponteggio della facciata, che riproduce l'immagine di San Petronio. Pezzi unici e cari che sono stati venduti nel giro di poche settimane. Nei primi mesi del prossimo anno verrà organizzata una nuova produzione di borse ed oggettistica vari (dai portachiavi alle pochette, dai porto documenti alle messenger bag), che saranno confezionate all'esterno con il telo di San Petronio e all'interno con vecchi manifesti delle festività di San Petronio, degli anni ottanta e novanta, custoditi nei depositi della Basilica. Inoltre l'attore Vito ha concesso l'utilizzo della propria immagine

anche nel corso delle serate estive del cinema in piazza Maggiore, per spiegare i bolognesi la bellezza della loro Basilica. «Esprimere il amore più grande rispetto al nostro testimonial Vito - riferisce Gianluigi Pagani degli Amici di San Petronio - per la sua preziosa collaborazione, affinché il monumento religioso più importante di Bologna possa ritornare al suo meraviglioso splendore. Una persona squisita, sempre disponibile, che ha fatto tanto per noi e per Bologna. Ora tutti noi bolognesi dobbiamo continuare ad operare per concludere i lavori. Sono infatti terminati i restauri della facciata, ma

gli interventi sono ancora tanti, dalle fiancate, al tetto, dal lato di Piazza Galvani, alle sale cappelle interne. Un invito a tutti a darci una mano ad «aiutare un mattono». Ci può contribuire il consolidamento o alla pulizia di un mattonone della facciata della Basilica di San Petronio. Ai beneficiari sarà consegnata una pergamena con l'indicazione precisa del mattonone pulito, a fronte di una donazione di almeno 50 Euro. Una targa esposta nella Basilica e una pagina dedicata nel sito web di San Petronio ricorderanno i nomi di coloro che contribuiranno in questo modo al restauro». Vito da alcuni anni concede

la realizzazione d'un ascensore e d'una rampa esterna (per il superamento delle barriere architettoniche), il rifacimento del coperto e l'utilizzo degli ambienti situati nel sottotetto, la realizzazione di nuovi servizi igienici, il rifacimento degli impianti idrico-sanitari e di riscaldamento. È possibile contribuire al progetto in vari modi: versamento su Cc postale n. 1142405; su Conto corrente bancario intestato a Banca Centro Emilia - Credito Cooperativo, Agenzia di Pieve di Cento, IBAN IT 15 U 0850 37010 00400914075; con Carta di Credito su www.ant.it.

«La basilica è un biglietto da visita per i tanti visitatori della nostra città - spiega il comico -. Chi viene a Bologna passa da piazza Maggiore e ci fa conoscere in Italia e in tutto il mondo»

Fuga dei cervelli, fenomeno da contrastare

Una crisi che mette paura ma che i giovani sono sicuri di poter battere: lo ha dimostrato il Seminario «Il ritorno dei cervelli», patrocinato dal Senato e dalla Camera, che si è svolto venerdì scorso a Bologna. L'evento, organizzato da

Fondazione Malavasi - Scuole Manzoni così Editto (e realizzato in collaborazione con la radio Rai «Italia chi va»), ha anticipato le cerimonie di consegna, ieri, dei Premi «Capitani dell'anno» che ha concentrato la propria attenzione sui temi della continuità tra scuola e lavoro e dell'innovazione. La manifestazione, che ha

visto la partecipazione di illustri relatori tra docenti, esperti del mondo del lavoro e imprenditori ha avuto come scopo quello di approfondire la tematica del «recupero» dei cervelli, alla luce della dimensione sempre più massiccia di giovani formati presso le nostre Università che trovano una consona collocazione solo al di fuori del Paese. «Tale esodo - hanno spiegato gli organizzatori - non riguarda esclusivamente l'ambito della ricerca ma quello imprenditoriale che all'estero trova più facilmente condizioni di crescita». L'iniziativa, promuovendo il confronto tra giovani e mondo dell'industria e della cultura, intende sviluppare una riflessione sul tema dell'innovazione e sui costi sociali della migrazione intellettuale. «Ancor oggi noi siamo il falangino di coda dell'Europa negli investimenti per la ricerca e questo ovviamente ci danneggia fortemente,

abbiamo bisogno di politiche economiche che riconoscano la ricerca come primo punto - spiega Elena Ugolini, preside del liceo Malpighi di Bologna -. E' importante che i ragazzi studino le loro materie con professori preparati e appassionati, ma è fondamentale anche aprire delle «finestre» sul mondo della ricerca, del lavoro, dell'impresa e dell'innovazione, perché questo aiuta i ragazzi a motivarsi e anche a scegliere cosa fare da grandi». Questo progetto di diritti sociali si conferma sul recente bozza di diritti sociali alla finalità di Lettere dell'Università di Bologna. «Sono rimasta sconcertata - afferma Ugolini -. A queste 3.400 persone vorrei chiedere il perché di questa scelta. Io ho fatto Filosofia e sono contentissima di aver fatto studi umanistici, ma bisognerebbe capire che prospettive si scelgono per il proprio futuro». Caterina Dall'Olio



Gran Bretagna, è boom di italiani
Secondo il Ministero del welfare britannico, nel 2013 44 milioni italiani hanno richiesto il «National insurance number», per poter lavorare nel Regno Unito: un aumento del 66% rispetto all'anno precedente, e soprattutto marcato tra i giovani. Questi sono solo gli ultimi dati sulla famigerata «Fuga dei talenti» o «Fuga dei cervelli», di cui si sente sempre più spesso parlare, con toni allarmistici e spesso confusi.

Il mistero amore



DI CARLO CAFFARA*

Questa sera vi ho chiamati nel santuario di Maria per parlarvi di un grande evento: l'amore umano. Vi dico subito che per amore umano intendo l'amore fra l'uomo e la donna, che raggiunge la sua espressione più alta nell'amore coniugale. Non parlerò di altre espressioni dell'amore umano. Partiamo da un testo di K. Wojtyla (S. Giovanni Paolo II): «Proprio questo è costitutivo a mettere sull'altare della vita. Non è altro che la più dell'amore che poi sulla superficie della vita umana può spazio, e non esiste nulla che più dell'amore sia sconosciuto e misterioso. Divergenza tra quello che si trova sulla superficie e quello che è il mistero dell'amore, ecco la fonte del dramma. Questo è uno dei più grandi drammi dell'esistenza umana» (in «Tutte le opere letterarie», pag. 821). Vi ho chiamati questa sera per aiutarvi a superare quella divergenza e a calarvi dentro il mistero dell'amore. Quando i subacquei si immergono devono essere attrezzati, pena la morte. Per operare l'immersione dentro l'amore umano occorre che vi attrezziate di quattro premesse fondamentali. Sono convinzioni, intuizioni spirituali, sono percezioni di realtà, esperienze vissute spesso, ma alle quali non prestiamo attenzione. Primo: l'irripetibile insostituibilità di ogni persona umana. Ogni persona umana è un «unico». Nessuna persona umana fa parte di una serie. Vi aiuto con un esempio. Noi abbiamo cinque ditri per mano. Se uno vi chiedesse: «Quale delle due è più cara? A quale?» visto che ne ha direttamente interessi meno immediati. Rispondereste: «Tutti mi sono cari, non rinuncio a nessuno». Ogni persona umana è insostituibile perché è un unico irripetibile. Vi aiuto con un altro esempio. Se vi chiedessi: «Cento euro devi restituire all'amico che te li ha prestati, sono molti per te?». Mi risponderesti: «Dipende. Per me chi ora ne ha solo 150, sono molti». Oppure «non sono proprio molti. Posso disporre di dieci milioni di euro». Dentro una serie, un numero può essere grande o non in relazione ad un

altro. Provate ora a pensare: «Poiché nel mondo siamo qualche miliardo, che qualche persona o che una persona muoia di fame, non è poi così grave». Sono sicuro che voi giudicate questo modo di ragionare, sbagliato. Perché? La persona non è numerabile. E' cioè irripetibile, è fuori serie. Chi non vede, non percepisce questo non riuscirà mai ad entrare nel mistero dell'amore. Seconda premessa: ogni persona è naturalmente in relazione con altre persone. Questa premessa è molto difficile oggi da accettare, anche se stiamo tutti chi più chi meno in relazione. Nell'ambito di quel che riguarda la propria umanità la parola più importante è l'«avvenire naturalmente». Che cosa vuol dire? Che la persona umana non è in relazione con altre perché ha deciso di esserlo (=contratto). Prima che decide di relazionarsi o non, e già in relazione. Vi mostro questa fondamentale verità circa la persona umana, facendovi rivivere l'esperienza originaria della vostra vita, del vostro esserci. Vi siete fatti da voi? Vi siete auto-generati? Nessuno ha cominciato ad esserci da se stesso. Fin dal primo istante del nostro esserci siamo già relazionati ad un'altra persona. Poiché esistiamo, perché siamo stati generati, non possiamo non essere «in relazione con...». Si potrebbero dire tante verità belle e profonde su questo fatto. Non ne abbiamo più il tempo. Terzo punto: il di-morfismo sessuale è il simbolo originario della persona-in-relazione. Il simbolo è una realtà che percepisco immediatamente, ma che mi dice e mi rimanda ad un'altra realtà. Un esempio. Se voi vedete sull'autore sinistro un altro fatto in questo modo, penso che sentirei tutto quello che dico è sposabile». Vi vedete una cosa: un omoschifo d'oro al dito. Ma questa cosa vi condurre a pensare ad un altro fatto = sposato?). Ho parlato di simbolo «originario». Ma questo fatto è tale che ha in se stesso, per sé stesso la capacità di farmi pensare ad un altro fatto. E' per sua natura stessa capace di farci capire qualcosa d'altro. Non solo, ma è tale che ci introduce, che ci fa capire una verità sull'uomo non di secondaria importanza, ma centrale. Ogni persona umana è uomo o donna. Cioè: la persona umana esprime se stessa non

in un solo modo, ma in due: la mascolinità e la femminilità [=di-morfismo sessuale]. Questo fatto è un simbolo. Il dimorfismo sessuale ci indica che la persona umana è già da sempre dentro ad una relazione fondamentale: uomo-donna. Mi spiego con un esempio semplice. Ci sono persone che hanno occhi azzurri e persone che hanno occhi scuri. Ma se tu chiedi: «perché alcune persone hanno occhi azzurri?», non si puo' rispondere: «perché altri hanno occhi scuri». Ma se tu mi chiedi: «perché ci sono occhi azzurri?», io devo rispondere: «perché ci sono occhi scuri», che sono azzurri. Ma nella relazione, e viceversa. Perché? Perché l'una senza l'altra non esprime l'intera umanità della persona. E quanto il Signore dice nel libro della Genesi: «non è bene che l'uomo sia solo» (Gen 2,18). Quarta premessa: il corpo è la persona umana nella sua visibilità. Questa quarta premessa è una conseguenza di quanto già detto. La persona umana, ciascuno di noi non ha semplicemente il suo corpo: è il suo corpo, anche. Il corpo non è qualcosa di cui tu sei in possesso e di cui puoi fare uso. E' qualcuno: sei tu stesso/a. Gestì nell'ultima cena ha detto: «piendete mangiate. Questo è il mio corpo». Il senso è: «Sono io stesso che nel mio corpo mi dona a voi». Quando tu abbracci una persona, non è semplicemente un corpo che abbracci, ma nel e mediante il quale è una persona che abbracci. Da tutto questo deriva una conseguenza assai importante: per il subacqueo che vuole immergersi nel mistero dell'amore umano. Il corpo è il linguaggio della persona. E' vero e solido. Il corpo che la persona dirige stessa, comunica con gli altri. Ricorda lo stesso Gesù nell'ultima cena. Ma il corpo è sempre sessuato. Dunque il linguaggio fondamentale della persona è il linguaggio della correlazione mascolinità-femminilità. S. Giovanni Paolo II disse in una sua catechesi che il linguaggio del corpo-persone è un linguaggio sponsale. Equipaggiamo la nostra mente ed il nostro cuore con questi quattro premesse, ed immersiamoci nel mistero dell'amore umano.

*Arcivescovo di Bologna

Il cardinale Caffara venerdì sera ha incontrato i giovani della diocesi al santuario di San Luca per l'inizio dell'anno pastorale. Riportiamo la prima parte della riflessione

Chiesa, se Dio è tra gli uomini

Proponiamo una sintesi dell'omelia della Messa del cardinale nella Messa della Dedicazione della Cattedrale di giovedì scorso.

Cari fratelli sacerdoti, l'annuale celebrazione della Dedicazione della nostra Cattedrale è evento di grazia per il nostro presbiterio. Essa è grazia di luce, per vivere più profondamente il mistero della Chiesa. Le tre letture hanno un tema comune: la presenza di Dio in mezzo agli uomini. È una presenza che riempie di stupore e di confidenza il cuore di Salomon, come di ogni uomo. È una presenza che nella Nuova Alleanza ha acquistato il carattere di una vicinanza, che si riveste di misericordia. La presenza che esige una grande fede. La presenza del Signore eucaristicamente sempre presente nella Chiesa. È attraverso di essa che noi possiamo accostarci «alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a miriadi di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti inscritti nei cieli, al Dio di tutti». La Chiesa è il sacramento della

presenza di Dio in Cristo fra gli uomini. È questa verità di fede che oggi la Dedicazione della nostra Cattedrale ci ridona nello splendore e nell'efficacia dell'azione liturgica. Quando noi parliamo di «sacramento» - voi lo sapete bene - parliamo di un «vincolo sensibile di due mondi», il quale ha due proprietà: l'essere segno di un'altra realtà, va trascenderlo definitivamente, poiché è sempre per suo tramite che noi possiamo giungere alla realtà. E questa la Chiesa! Essa è la Chiesa particolare; è questa nostra Chiesa che è il sacramento della presenza di Dio in mezzo al nostro popolo. E' in essa che vive ed opera la potenza vivificante del proprio risalto del Signore. In queste prospettive carismatice della Chiesa, il sacerdote si ricorda il valore spirituale dell'incarnazione. Un'angolare dimensione ecclesiastica del nostro ministero, intrinseca alla nostra relazione fondante con Cristo, si concretizza sempre dentro la Chiesa particolare. In questa appartenenza ciascuno di noi attinge la comprensione più vera del suo ministero sacerdotale, ed i criteri di discernimento del suo

servizio pastorale. La celebrazione della Dedicazione della Cattedrale è l'espressione di questo ministero della Chiesa particolare della Città di Dio. Una legge e una pratica di coscienza dell'inserimento in causa del ministero sacerdotale; è correzione, qualora fosse necessario, di altre referenze, se ritenute più fondamentali ed esistenzialmente più importanti di questa. Quanto ho detto sopra, genera nel presbiterio, ed ancora di più nel Vescovo, uno stile di vita, un ethos sacerdotale. Mi accontento di ricordarvene brevemente alcuni «fondamentali». La dedica amorosa a questa Chiesa; la consapevolezza che il ministero presbiteriale è un ministero collegiale «cum Episcopo et sub Episcopo»; ogni fuga od improvvisazione individualistica può piacere a se stessi, ma non edifica; il discernimento pastorale, poiché la nostra missione si svolge nelle concrete situazioni storiche di questa Chiesa. Hanno bisogno di una grande delicatezza. Hanc sancti sacramentum spiritus sacramentum! Così canta un antico hymnus liturgico: «Ma è proprio vero che così Dio abita sulla terra» si chiese Salomon. «Il Verbo di Dio è disceso nel grembo di una Vergine, ed oggi una Vergine sposa ne custodisce ancora la presenza: è questa santa Chiesa di Dio in Bologna.»

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 16 a Cento Messa per la conclusione delle Missioni al popolo.

MERCOLEDÌ 29
Alle 19 in Cattedrale Messa per l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università.

SABATO 2 NOVEMBRE
Alle 10.30 nella parrocchia di Bazzano Messa per la solennità di Tutti i Santi.

DOMENICA 3 NOVEMBRE
Alle 11 nella chiesa di San Girolamo della Certosa Messa in suffragio di tutti i fedeli defunti.





Cento di Budrio. Torneo di calcio a favore delle missioni

Una fedeltà che dura da 13 anni. Anche quest'anno, sui campi della parrocchia di Cento di Budrio, messi gentilmente a disposizione dal parroco don Paolo Colinelli, si è giocato il torneo di calcio recentemente intestato alla memoria di don Mario Rizzi, che resse la parrocchia di Cento di Budrio per 55 anni. Quattro squadre si sono sfidate all'ultimo respiro e a portare a casa il trofeo sono stati proprio i calciatori con pittito: i ragazzi del Judo Club Castelvetro. Grande apprezzamento per loro da parte dell'allenatore Franco Tazzi e dei numerosi fans al seguito.

Alla premiazione sono intervenuti anche Fratelli Tommaso e Sorella Marta, missionari della Famiglia della Visitazione, alla quale vengono consegnate ogni anno le offerte raccolte in occasione del torneo. I missionari hanno raccontato la loro attività a Mapanda, nella diocesi africana di Iringa in Tanzania, in cui la Chiesa bolognese è impegnata da 40 anni. I monaci della Famiglia della Visitazione si occupano principalmente della traduzione in swahili (la lingua locale) dei testi sacri e della loro diffusione. (L.B.)



Venerdì 31. Chiude l'Ottobre organistico francescano

Venerdì 31, alle 21.15, nella Basilica di Sant'Antonio da Padova in via Jacopo della Lana 2, avrà luogo il quinto ed ultimo concerto del trentottesimo «Ottobre organistico francescano», sotto la direzione artistica della maestra Alessandra Mazzanti. La serata avrà come protagonisti il Coro e l'orchestra «Fabio da Bologna» diretta da Alessandra Mazzanti, che presenteranno un programma «a tema», dedicato al «Concerto solistico» di Franck e di Debussy. Mostreranno l'esecuzione del «Concerto per violoncello e orchestra» in do maggiore di Franz Joseph Haydn (al violoncello: Jacopo Paglini) ed il «Salve Regina in sol minore» di Haydn per coro, organo concertante e archi (suonata al grande organo meccanico a tre manuali e pedale di Franz Zanin della basilica, Kim Fabbri).

Il concerto conclusivo dell'«Ottobre organistico francescano» di quest'anno si chiuderà quindi con un capolavoro di Wolfgang Amadeus Mozart, il «Regina Coeli in do maggiore», l'ultima delle tre composizioni di Mozart basate su questa antifona in lode alla Vergine. L'ingresso è ad offerta libera.



le sale della comunità

A cura dell'Aecc-Emilia Romagna

ALBA	Rio 2	Ore 15 - 17 - 19 - 21
PIEMONTE	Ore 15 - 17 - 19 - 21	Ore 15 - 17 - 19 - 21

ANTONIANO	Mr. Peabody & Sherman	Ore 15 - 17 - 19
PIEMONTE	Anime nere	Ore 18.30 - 20.30

BELLINZONA	La moglie del cuoco	Ore 21
BRISTOL	Il giovane favoloso	Ore 16 - 18.45 - 21.30

CHAPLIN	Boycodd	Ore 15.30 - 18.30 - 21.30
GALLIERA	Frances Ha	Ore 21

ORIONE	Class enemy	Ore 21
--------	-------------	--------

051-382403 Ore 15 - 17 - 19 - 21

051-433519 In ordine di sparizione

PERLA

Ore 15 - 17 - 18 - 20 - 20.30

TIVOLI

Ore 15.30 - 18 - 21 - 21

v. Massenzio 41B

051-242212

Medianeras

Ore 17 - 18 - 19 - 21

CASTEL D'ARGILE [Don Bosco]

Ore 15 - 17 - 18 - 19 - 21

v. Marconi 5

051-572009

The boxtrolls

Ore 15 - 17 - 19 - 21

CASTEL S. PIETRO [Italy]

v. Mantova 99

051-944976

Lucy

Ore 21

CENTO [Don Zucchinij]

v. Cuccini 19

Frances Ha

Ore 16.30 - 20

LOIANO [Vittoria]

Ore 15 - 17 - 18 - 19 - 21

v. Garibaldi 3/c

Lacy

Ore 21

S. GIOVANNI IN PERSICETO [Faninj]

p.zza Garibaldi 3/c

Chiuso

Ore 21

S. PIETRO IN CASALE [Italia]

p. Giovanni XXIII

Tutto può cambiare

Ore 15 - 17 - 19 - 21

VERGATO [Nuove]

v. Garibaldi 6

Tutto molto bello

Ore 21

cinema

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Una Messa in memoria di monsignor Christophe Munzihirwa - A Bazzano percorso di educazione all'affettività Museo Beata Vergine San Luca, conferenza sui Santi - Inaugurazione anno accademico dell'Istituto Tincani

Al Comunale «Gi ultimi giorni di don Fornasini»

Mercoledì 29 alle 21, al Foyer Re-spighi del Teatro Comunale si terrà il primo incontro del 12° anno dei «Mercoledì dell'Università», promossi dal Centro di cultura e studi Sigismondo. Tema della serata, a 70 anni dall'eccidio di Monte Sole, «Un cristiano. Gli ultimi giorni di don Giovanni Fornasini». Opera a voce di Alessandro Berti, autore e attore, introduce don Angelo Baldassarri, parroco a Santa Rita. Ingresso a offerta libera.

diocesi

MESSA MONSIGNOR MUNZIHIRWA.

Mercoledì, 29 ottobre, nella nostra diocesi, sarà celebrata la memoria di monsignor Christophe Munzihirwa, arcivescovo di Bujumbura (Repubblica del Burundi, ex Congo), ucciso lo stesso giorno del 1996. Alle 18.30 nella Casa della carità di Borgo Panigale Messa in occasione del 18° anniversario della morte e alle 21 nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria incontro con video e testimonianze sul pellegrinaggio diocesano della scorsa estate a Bujumbura.

parrocchie e chiese

SAN SEVERINO. Martedì 28 alle 21 nella parrocchia di San Severino quanto incontra: introduzione alla lettura del libro degli insegnamenti di gesuiti condotto da Noldi Pirani «Davanti de Sacra Scrittura. Tema della serata: «Dio non fa preferenza di persone: i Gentili e la Chiesa. Paolo: da persecutore ad Apostolo».

BAZZANO. Prosegue nella parrocchia di Santo Stefano di Bazzano (via Contessa Matilde 5) il «Percorso di educazione all'affettività» per giovani dai 16 ai 30 anni promosso dal vicariato di Bazzano e dall'Ufficio pastorale famiglia. Martedì 28 alle 20.45 terzo incontro sul tema: «Sessualità: relazione autentica o "saccheggio" (Il senso del cammino della castità)».

spiritualità

SAN MASSIMILIANO Kolbe. Nel Cenacolo mariano delle Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe a Borgonuovo, da lunedì 10 a sabato 15 novembre esercizi spirituali per sacerdoti, religiosi e diaconi sul tema: «Che cosa è l'uomo perché te ne ricordi?» (Salmo 115), guidati da padre Giancarlo Bruni, monaco della comunità di Bose.

associazioni e gruppi

SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. La Congregazione Servi dell'eterna Sapienza organizza anche quest'anno cicli di conferenze tenute dal domenicano padre Fausto Arici. Domani alle 16.30 nella sede

di Piazza San Michele 2 si terrà un incontro sul tema: «Una Chiesa molto umana», secondo su «Una lettura dell'Apocalisse».

MEIC. Martedì 28 è in programma il terzo appuntamento del ciclo di incontri dal titolo «La vita trasformata – Un percorso sull'escatologia cristiana», organizzato dal Meic bolognese e dalla parrocchia di San Martino di Berlaria, relatore don Erio Castellucci, docente di Ecclesiologia e Teologia dogmatica alla Fier, tema «Il giudizio individuale e il giudizio universale. Il "purgatorio" come dimensione della morte». L'appuntamento è per le 21 nella parrocchia di San Martino di Berlaria (via di Berlaria, 65).

ASSOCIAZIONI MARIA CRISTINA DI SOAVIA. Continua la programmazione culturale dell'«Anno dei Santi». Conferenza Maria Cristina di Soavia: martedì 28 gita artistico-culturale a Prato per il Duomo e Poggio a Caiano per la Villa Medicea. Info: 0515875490, 3282161713.

«INSIME PER». Oggi alle 15.30 si terrà la tradizionale festa dell'associazione «Insieme per» di Ozzano dell'Emilia nel teatro della parrocchia della Quaderna (via Bertella 60). Il programma prevede la proiezione delle immagini del cammino di Santiago, commentate da Maurizio Ferrari: seguiranno caldarroste e vino novello per tutti e il gioco della tombola.

SOCIETÀ OPERAIA. Per iniziativa della società «Operaia» di Bologna, venerdì 28 alle 7.15 nel monastero San Francesco delle Clarisse Cappuccini (via Saragozza 224) Messa e Rosario in riparazione dei peccati contro la vita.

cultura

MUSEO BEATA VERGINE DI SAN LUCA.

Giovedì 30 alle 21 Museo Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a)

conferenza di Fernando e Gioia Lanzì sul tema: «Beati i santi che retto puo' e beati i compagni di strada». Fernando e Gioia Lanzì, attraverso le immagini, faranno conoscere la storia, le vite, le virtù e la forza del sostegno di quanti ci hanno preceduti sulla via della fede e sulle vie della terra, nel cammino che è metafora dell'avventura di ogni spirito.

La conferenza, in collaborazione col Centro studi per la Cultura popolare, è inserita nelle manifestazioni della XI edizione della «Festa internazionale della Storia, Il Faro dell'umanità». Ingresso libero. Info: 0516447421, 335677199.

TINCANI. Martedì 28 dalle 15.30 nella sala Teatro Bristol (via Toscana 14) si terrà la cerimonia inaugurale di Poggiale (via Nazario Sauro, 20/2) presentazione, alle



Il palinsesto di Nettuno Tv

Nettuno tv (canale 99 del digitale terrestre) prosegue con la sua abituale programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9. Punto fisso le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Dal lunedì al venerdì, alle 15.30 il Rosario in diretta dal Santuario di San Luca. Tutti i giovedì alle 21 il settimanale diocesano televisivo «12 Porte».

Festa ai Santi Vitale e Agricola in Arena
In preparazione alla Festa della parrocchia dei Santi Vitale e Agricola in Arena di martedì 4 novembre, venerdì 11 alle 19 si terrà la Messa vesperina; sabato 1 novembre, solennità di Tutti i santi, le Messe saranno alle 10 e alle 19; domenica 2, commemorazione di tutti i defunti. Messe alle 10.30 e alle 19 (nelle domeniche 2 e 9 novembre si rinnoverà il Consiglio pastorale parrocchiale, votazioni durante le Messe prefestive e festive). Lunedì 3 novembre alle 18.30 primi Vespri dei Martiri, alle 19 Messa e alle 21 conferenza di don Max Vodola sulla temsa «La nostra vita alla luce del Concilio Vaticano II». Martedì 4, solennità dei protomartiri Vitale e Agricola, Messe alle 8.30 e alle 10.30, alle 18.30 secondi Vespri dei martiri, alle 19 Messa episcopale presieduta dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi.

Tincani, sponsorizzata dalla parrocchia di San Ruffillo. In apertura, prolusione di Gianfranco Morra, docente emerito di Sociologia all'Università di Bologna, sul tema «Eros greco e Agape biblica: due amori incallitabili». Seguirà l'esecuzione di brani scelti interpretati dal Coro della Libera Università diretto da Fabrizio Milani, al pianoforte Paolo Poti. Interverrà il parroco don Enrico Petrucci, presenta Tina De Zordi.

MOSTRA SULL'AUSTRIA. Domani, per iniziativa di Genus Bonae-Musei della città inaugura la mostra «Austria: architettura e design». Alle 17 nella Biblioteca di San Giorgio in Poggiale (via Nazario Sauro, 20/2) presentazione, alle

Borgo Capanne. Il viale d'accesso alla Pieve intitolato a don Gabrielli suo arciprete nell'800

Il viale d'accesso alla Pieve di Borgo Capanne sarà intitolato a don Giuseppe Gabrielli, suo arciprete dal 1806 alla morte nel 1839, per «aver dato lustro a Granaglione nel campo dell'istruzione popolare». La cerimonia, organizzata dal Comune e dalla parrocchia intitolata ai Santi Giovanni Battista e Pietro, avrà luogo sabato 1 novembre, festività di Ognissanti, alle 11.15 e vedrà la presenza del sindaco Giuseppe Nanni, del monsignor Roberto Macchiarini e del parroco Saverio Gaglioli, lo storico che ha documentato riguardo alle chiese di Bologna e di Pistoia. Dell'infaticabile opera educativa di questo sacerdote hanno beneficiato i giovani della zona, molti dei quali hanno poi mutuato quella vocazione che li ha portati a seguire le orme del maestro. Questa scuola, aperta nel 1809, è stata l'antesignana del seminario di Borgo Capanne. Tale opera, svolta da questo sacerdote a favore dell'istruzione popolare, risulta meritevole anche in considerazione del fatto che nel Granagliense la prima scuola pubblica è sorta nella seconda metà del XIX secolo.

Museo medievale

«**A** spettando Giovanni da Modena. La miniatura a Bologna tra il 1390 e il 1450 nei codici del Museo Civico Medievale», fino al 12 aprile 2015. In attesa dell'apertura della mostra «Giovanni da Modena. Un pittore a Borgo» e del Seminario arcivescovile, il 10 novembre, a San Pietro, si è decisa di rimettere in discussione la data di chiusura del Museo Civico Medievale espone — nella sezione dedicata ai Codici miniati — una scelta di alcuni dei suoi capolavori, tra cui il ciclo completo dei Corali della chiesa di San Francesco.

BOLOGNA SETTE

051-382403 Ore 15 - 17 - 19 - 21

051-433519 In ordine di sparizione

PERLA

8.3. L'umanità 38

Ore 15.30 - 18 - 20 - 21

TIVOLI

v. Massenzio 41B

051-242212

Medianeras

Ore 17 - 18 - 19 - 20 - 20.30

CASTEL D'ARGILE [Don Bosco]

8.3. Mentre tutti 5

Ore 15 - 17 - 18 - 19 - 21

CASTEL S. PIETRO [Italy]

8.3. Mantova 99

Ore 15 - 17 - 19 - 21

PERLA

8.3. Le donne 38

Ore 15.30 - 18 - 21 - 21.30

LOIANO [Vittoria]

8.3. Le donne 38

Ore 15 - 17 - 19 - 21

LOIANO [Vittoria]

8.3. Le donne 38

Ore 15 - 17 - 19 - 21

MAZZONI [Vittoria]

8.3. Le donne 38

Ore 15 - 17 - 19 - 21

MAZZONI [Vittoria]

8.3. Le donne 38

Ore 15 - 17 - 19 - 21

MAZZONI [Vittoria]

8.3. Le donne 38

Ore 15 - 17 - 19 - 21

MAZZONI [Vittoria]

8.3. Le donne 38

Ore 15 - 17 - 19 - 21

MAZZONI [Vittoria]

8.3. Le donne 38

Ore 15 - 17 - 19 - 21

MAZZONI [Vittoria]

8.3. Le donne 38

Ore 15 - 17 - 19 - 21

MAZZONI [Vittoria]

8.3. Le donne 38

Ore 15 - 17 - 19 - 21

MAZZONI [Vittoria]

8.3. Le donne 38

Ore 15 - 17 - 19 - 21

MAZZONI [Vittoria]

8.3. Le donne 38

Ore 15 - 17 - 19 - 21

MAZZONI [Vittoria]

8.3. Le donne 38

Ore 15 - 17 - 19 - 21

MAZZONI [Vittoria]

8.3. Le donne 38

Ore 15 - 17 - 19 - 21

MAZZONI [Vittoria]

8.3. Le donne 38

Ore 15 - 17 - 19 - 21

MAZZONI [Vittoria]

8.3. Le donne 38

Ore 15 - 17 - 19 - 21

MAZZONI [Vittoria]

8.3. Le donne 38

Ore 15 - 17 - 19 - 21

MAZZONI [Vittoria]

8.3. Le donne 38

Ore 15 - 17 - 19 - 21

MAZZONI [Vittoria]

8.3. Le donne 38

«Dalla scuola al cantiere», protocollo per educare alla sicurezza sul lavoro

Dagli approfondimenti con esperti attraverso le esercitazioni pratiche, passando attraverso le simulazioni di ispezioni in cantiere e un laboratorio teatrale. Provincia, Ausl, Inail e Istituto per la formazione dei lavoratori edili (Iple) si sono inventati di tutto per insegnare al meglio, ai futuri tecnici delle costruzioni, dell'ambiente e del territorio, come comportarsi in modo sicuro sul luogo di lavoro. Tenuto con il comparto edile, è arrivato a maggior tasso di incidenti nel lavoro. Agricoltura, Città, Scienze, Picinetti di Bologna, Iis Keynes di Castel Maggiore, Iis Archimede di San Giovanni e Iis Fantini di Vergato: cinque gli istituti coinvolti nel progetto «Dalla scuola al cantiere» che durerà 38 ore nel triennio finale. Punto di partenza, un protocollo d'intesa per integrare i programmi curriculari con un percorso formativo sulla prevenzione scolastica, specifico per il comparto edile. Superato il test finale, agli studenti verrà rilasciato l'attestato della formazione di base per lavoratori di comparto ad alto rischio. Il protocollo

è frutto di un lavoro pluriennale - sottolinea l'assessore provinciale alla Scuola e Formazione, Giuseppe De Biasi - che ci ha portato a realizzare numerosi progetti sui temi della sicurezza». Nella fattispecie, «Dalla scuola al cantiere» mira anche a sfatare il preconcetto secondo cui gli infortuni normalmente siano a carico dei lavoratori più anziani; in realtà, il fenomeno interessa molto anche le fasce giovanili». In classe entreranno tutti gli aspetti connessi alla sicurezza in cantiere: i rischi non tradizionali e frontalii, ma dal carattere interattivo - sotto-villa William Alberghini dell'Ausl - per coinvolgere i ragazzi. Con i sopralluoghi in vere cantiere, ad esempio, gli studenti potranno «vedere nel concreto quali sono i problemi di sicurezza e salute in un luogo di lavoro», osserva Alberghini. Insomma, un approccio «non convenzionale» per Barbara Cenvenini dell'Iisel: del resto, è necessario trovare «modi originali» per affrontare argomenti che, agli occhi di un under 18, risultano «noiosissimi». (FR)

Si sono concluse le settimane di evangelizzazione dedicate dall'arcidiocesi in particolare agli studenti universitari. Più di

quindici preti, fratelli e suore, assieme a tanti volontari si sono alternati in strada a parlare e ascoltare ragazzi e ragazze

Film «Il cuore dell'assassino»



Venerdì 31 alle 21 presso il Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietra 21) proiezione del film di Catherine Mc Gilvray «Il cuore dell'assassino» e presentazione del libro di Renato Spaventa «L'altra riva del fiume. Il viaggio del perdono». «Il cuore dell'assassino» racconta la vicenda di Samundar Singh, un giovane indù che ha ucciso con 54 coltellate suoi fratelli. Condannato all'ergastolo, viene perdonato dalla famiglia di Rani, che lo fa uscire di prigione e lo accoglie in casa come un figlio e un fratello. Al centro del film c'è il potente mistero del perdono, l'unica possibilità di capovolgere l'odio e la furia in amore e rispetto per la vita. «L'altra riva del fiume. Il viaggio del perdono» è il diario di bordo del film e insieme una riflessione sul fondo comune a tutte le tradizioni mistiche e sulla necessità del dialogo fra le religioni. Ma è anche una dura dipendenza dall'alcol approda a una nuova vita nella sobrietà.

Scienza e fede: creazione al vaglio

Nuova videoconferenza, martedì 28 alle 17.10, all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) per il master in Scienza e fede organizzato dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Ivs. Al centro della lezione tenuta, nella sede dell'Ivs, da Gianluigi Cardinali dell'Università di Perugia, «Evoluzione e creazione: continuità e discontinuità». Il master si rivolge a tutte quelle persone che abbiano un forte desiderio di sviluppare e approfondire le competenze teoriche e culturali relative al rapporto scienza e fede. Per l'anno 2014-2015 le lezioni si svolgono dal 14 ottobre al 19 maggio. Per informazioni e iscrizioni: tel. 0516566239/211 e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it, www.veritatis-splendor.it



A fianco, una rappresentazione simbolica della Creazione accanto all'evoluzione

Missioni giovani al traguardo

testimoni. «Alcuni incontri - spiega don Cippone - sono stati rapidi, con altri abbiamo instaurato dialoghi più approfonditi. Ma tutti sono stati belli e intensi»

DI ELEONORA GREGORI FERRI

E' finita la Missioni giovani dedicata dall'Arcidiocesi in particolare agli studenti universitari. Una settimana intensa, ricca di emozioni e scoperte da parte dei giovani volontari, che però i sacerdoti che hanno accettato di mettersi in gioco per testimoniare il Vangelo e, forse, riscoprire anche per se stessa la bellezza e la fortuna di essere cristiani. «Mi sento molto arricchito dall'esperienza di condivisione di questa settimana - conferma don Marco Cippone, tra i responsabili dell'iniziativa -. Un aspetto che mi ha colpito è quello di trovarsi con i giovani che si sono messi a disposizione, donando il loro tempo con grande generosità. Allo stesso modo, numerosi sono stati i confronti, più di quindici, e i fratelli e le suore che si sono alternati per andare in strada a parlare e ad ascoltare i ragazzi e le ragazze che frequentano la zona universitaria. Come loro, anch'io ho conosciuto molte persone. Alcuni incontri sono stati rapidi, veloci e, in altre situazioni c'è stata anche l'occasione di instaurare dialoghi lunghi e più approfonditi. Comunque, questi momenti sono stati tutti molto belli e intensi». Continua don Marco, raccontando l'organizzazione delle serate: «A livello di incontri seriali, il numero dei partecipanti è stato un continuo crescendo: la

prima sera eravamo meno di cento persone, l'ultima più di duecento. I temi che abbiamo affrontato sono stati: le tante fatiche del vivere, la consolazione di Dio e la nostra vita ed infine abbiamo lanciato il percorso dei dialoghi con i sacerdoti presenti». E oggi cosa rimane? Da dove è possibile ripartire? «Quello che mi resta è l'esperienza d'incontro con le persone, che si è rivelata una modalità di evangelizzazione umile, disinvolta, diretta e poco istituzionale - sintetizza don Cippone -. La prospettiva futura è quella di continuare a camminare insieme e di portare avanti i diversi progetti sempre con questo spirito di condivisione, condivisione e di apertura che ha caratterizzato la missione stessa».

A fianco, diverse immagini della Missioni giovani dedicata agli studenti universitari



Ufficio scuola diocesano

Progetto «Natale: il cielo è venuto sulla terra»
L'ufficio scuola diocesano lancia il progetto «Natale: il cielo è venuto sulla terra» con l'obiettivo, si legge in una lettera inviata ai dirigenti scolastici delle scuole cattoliche bolognesi, «di valorizzare e divulgare i momenti di preparazione e attesa del Natale all'interno degli istituti scolastici cattolici di Bologna. Raccontare e mostrare quanto di bello c'è nella scuola bolognese cattolica, quanti siamo e quanto facciamo». L'ufficio scuola vuole ricevere le informazioni di tutte le iniziative delle singole scuole che hanno il consenso alla divulgazione e partecipazione anche di esterni all'istituto scolastico. «Le chiediamo cortesemente - si legge infatti nella lettera dell'ufficio scuola - di inviare entro il 30 ottobre il formato allegato, compilato in tutte le sue parti, per fax allo 051235207 o a ufficio.scuola@chiesadibologna.it».



La basilica di San Domenico a Bologna

Centro S. Domenico, corso di lettura

I Centro San Domenico di Bologna propone un laboratorio per apprendere, allenare e migliorare l'arte e la tecnica della lettura ad alta voce, attraverso l'interpretazione corale di una dei capolavori Charles Dickens, «Un gatto nero». Le letture sono guidate da Maurizio Cardillo, noto attore e autore residente a Bologna. Obiettivo del corso è infatti la creazione di un piccolo evento finale, una lettura interpretata della novella alternata a momenti di narrazione. Il laboratorio si svolge nelle date: 11, 18, 25 novembre; 2 e 9 dicembre, dalle 17 alle 19, piazza San Domenico 12. Per info sul corso e iscrizioni: 051581718/ 3404817977, centrosdomenico@gmail.com

Missionari in Cina a San Domenico

La storia del cristianesimo in Oriente è lunga ed è stata di rilievo, fra i vari una delle figure più conosciute è quella di Matteo Ricci. Nato a Macerata nel 1550 e morto a Pechino nel 1610, è infatti considerato il fondatore delle missioni cattoliche in Cina. Gesuita, matematico, padre Matteo era un uomo colto e, proprio attraverso le arti e la sua vasta conoscenza anche della cultura cinese, mise in atto un'opera di evangelizzazione senza precedenti in un parte del mondo che, nel XV secolo, era percepita come lontana e misteriosa. Oggi, nonostante sia possibile raggiungere il Sol Levante con meno di un giorno d'aereo, vi sono ancora molti aspetti di questo mondo che lo fanno percepire come lontano. Fra questi, la mancanza di libertà religiosa e le continue persecuzioni, inflitte subite da esplosione delle diverse religioni, che si riflette su tutti i cristiani. «È probabile che ci siamo stati più martiri cristiani in Cina nel XX secolo che in qualunque altro Paese del mondo», ha dichiarato nel giugno scorso in un'intervista a «La Bussola Quotidiana» Rodney Stark, sociologo delle religioni. Eppure si tratta di una presenza numericamente non indifferente, come spiega padre Gianni Criveller, storico e teologo: «I cristiani in Cina sono tra i 40 e 50 milioni, di cui 12 milioni sono cattolici. Il clero conta 100 vescovi, 3000 preti e 5000 suore, tutti di nazionalità cinese. Dal 1949 in-

fatti, a seguito dell'ascesa del Partito Comunista cinese, molti dei cleri cattolici si trovavano nel Paese furono imprigionati e successivamente espulsi. Da quel momento, nessuno straniero ha più potuto esercitare alcuna attività religiosa». La Chiesa - conclude Criveller - esiste anche in Cina, ma molte attività sono bloccate dalla politica religiosa del governo che impedisce un annuncio pubblico del Vangelo». Missionario del Pime, Pontificio Istituto Missioni Esteri, originario di Treviso ma residente a Hong Kong, padre Gianni opera nella «Grande Cina» da oltre ventiquattr'anni. Sarà proprio lui uno dei tre relatori che interverranno martedì 28 all'incontro «Missionari in Cina», insieme a Stefano Cammelli, docente di Storia contemporanea dell'Alma Mater e consigliere Claudio Maria Celli, presidente del Pontificio Consiglio per i ministeri sociali. L'incontro si svolgerà il 28 alle 21 nel Salone Bolognini del Convento San Domenico, in piazza San Domenico 13. Ricordiamo inoltre che sempre il 28, si terrà alle 17.30 per il ciclo «Ghislandi incontri», la presentazione del volume «Catechismo. Il vero significato di "Signore del cielo"» di Matteo Ricci, nella cappella Ghislardi. Saranno presenti Gianni Criveller, Antonio Olmi op., docente di Teologia dogmatica alla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna e SAñ Xuyi, vice direttore del Centro «Li Madou» di Macerata.

Eleonora Gregori Ferri



Mercoledì in Cattedrale la tradizionale celebrazione del cardinale di inizio anno accademico per gli studenti, i docenti e il personale non docente dell'Alma Mater

Universitari, una Messa per una vera accoglienza

Uno sguardo dentro il mondo dell'Università, per mettersi dagli studenti, dei professori e di chi, facente parte del personale Ata, ogni mattina rende concretamente possibile l'apertura delle Facoltà. La Messa dell'Arcivescovo per l'Università rappresenta questo: un momento che due volte all'anno, in autunno e a Pasqua, la diocesi dedica ad una delle comunità parrocchiali del territorio, per la consegna delle lauree e la concomitanza del loro fine, partendo dal presente e dalle difficoltà di tutti i giorni», sottolinea monsignor Lino Goripò, vescovo episcopale per il settore Cultura, Università e Scuola, ricordando inoltre «l'ordinarietà e la quotidianità dell'esperienza di tutti coloro che, con grande umiltà e semplicità propongono e curano

l'incontro con i giovani. Circa metà degli studenti che si trovano a Bologna è fuori sede, per questo motivo ritengo che si debba lavorare sull'accoglienza, sia fisica che spirituale. Accogliere significa infatti prestarsi all'ascolto delle esigenze dell'altro. Bisogna inoltre pensare all'allogio, al cibo e a tutti quegli elementi che messi insieme costituiscono il diritto a una vita dignitosa, che non sembra un diritto». Come si sono le aspettative delle famiglie di questi ragazzi che compiono grandi sacrifici per poter permettere al proprio figlio di completare il corso di studi. Ma alcuni di loro, arrivati in città, si perdono, acquisiscono abitudini e stili di vita che li portano lontani dall'obiettivo finale. Da questa osservazione deriva che è necessario anche ideare un percorso di inserimento dei

giovani nel tessuto sociale. Per tale motivo siamo chiamati ad interessarci sia della proposta formativa, sia delle questioni concrete. Prosegue monsignor Lino, citando Papa Francesco: «La testimonianza di fede è data anche dalla capacità di ascoltare le esigenze di tutti i giorni. È così che si accolgono anche persone altrimenti difficili: attraverso l'incontro con chi realmente s'interessa a loro a 360°». Come mai? «Ovviamen- te perché non è di essere testimoni di questi interessi verso l'accoglienza nei confronti di tutta la città. La Messa d'inizio anno diventa così un momento prezioso per incoraggiare chi già sta percorrendo il cammino all'integrazione della convivenza, ma anche per spronare chi invece deve ancora intraprendere questa strada». Leonora Gregori Ferri

Appuntamento alle 19

La Messa per l'inizio dell'anno accademico dell'Università di Bologna sarà celebrata dal cardinale Carlo Caffarra mercoledì 29 ottobre, alle ore 19, nella Cattedrale di San Pietro, in via Indipendenza 7. L'invito è rivolto alla comunità accademica e a tutti coloro che, a vario titolo, si dedicano alla trasmissione del sapere e della cultura: gli studenti, il corpo docente e il personale tecnico amministrativo.